



Sondaggio: Zidane è il più amato dai francesi

ANTAR Yahia è un nome che non evoca granché: difensore del Bastia, nato in Francia, genitori algerini (come Zinedine Zidane) ha alle spalle anche una stagione da tesserato dell'Inter, ma non è per questo che lo si ricorderà. È il Bosman del 2000, è stato il primo a passare dall'Under 21 francese alla sua nazionale d'origine, l'Algeria. Non ha avuto bisogno di una sentenza, ha semplicemente approfittato di una nuova regola Fifa che permette a chi possiede il doppio passaporto e non ha ancora compiuto 22 anni di cambiare nazionale.

Yahia lo ha fatto in silenzio, all'inizio di gennaio e sono già in molti ad aver seguito il suo esempio. Altri due algerini di ritorno, Samir Beloufa del club belga Excelsior Mouscron e Nadler Ouissa dell'Ajax (oltre a Lamine Sakho, del Leeds, che ora indosserà la casacca del Senegal e Mohammed Sissoko, del Valencia campione d'inverno, pronto a scendere in campo con il Mali). Vogliamo tutti giocare la Coppa d'Africa in Tunisia (dal 24 gennaio al 14 febbraio), anche se sono nati in Francia, se hanno esordito con i giovani del loro paese di adozione sentono il richiamo del sangue. È successo anche a Frederic Kanoute, maltese, solo che le sue scartoffie invece di essere subito approvate hanno fatto il giro degli uffici legali. L'attaccante del Tottenham (quest'anno 12 reti in 19 partite) era un piastrello dell'under 21 francese ed era l'unico certo

L'erba del vicino

GIULIA ZONCA

Il «mal d'Africa»

fa strage

in Francia

Ma non sfiora

roi Zidane

di trasferirsi alla Nazionale maggiore.

Un futuro programmato tanti anni fa quando nel 1996, i galletti lo convinsero a rifiutare la prima convocazione del Mali. «Ero giovane, inesperto, dissi di no e pochi giorni dopo mi ritrovai a giocare per la Francia. Ora che ho una seconda possibilità non ho dubbi». Il Tottenham ha reagito malissimo e ha cercato in tutti i modi di fermarlo. La Fifa, tre giorni fa, ha messo il bollo sulla pratica e Kanoute è partito ieri felice e incompreso. Il calcio inglese, che perderà uno o due giocatori a squadra durante la Coppa d'Africa, fatica a decifrare questi improvvisi legami. In Francia poi è un esodo, il Lens si ritroverà senza 6 unità della rosa e non è il presente a fare paura. Con le nuove regole il prossimo Zidane potrebbe giocare per l'Algeria.

Un pensiero impossibile: Zizou è appena finito al primo posto nella classifica dei francesi più amati, qualcosa di più che un sondaggio, un termometro di affetto collettivo che non aveva mai visto preme-giare un calciatore. Forse anche potendo scegliere sarebbe rimasto bianco, rosso e blu, le radici non avvolgono tutti nello stesso modo. Martins, per esempio, ha detto no alla Nigeria: non vuole stare lontano dall'Inter per 9 turni e anche se la patria non c'entra è sempre una questione di dovere: «Questa società mi ha dato molto e adesso ha bisogno di me».



L'interista Martins ha detto no al calcio nigeriano

CALABRESI IN VANTAGGIO, MA DOPO 5' DA PAURA I ROSSONERI RISTABILISCONO LA LORO SUPERIORITÀ

Kaka, doppietta sveglia-Milan
E il «cucchiaio» di Pirlo liquida la Reggina

Fabio Vergnano

inviato a MILANO

Cinque minuti di follia potevano costare carissimo al Milan. La Reggina è partita con il pugnale fra i denti come i Tigrotti della Malesia, ha azzeccato al collo i rossoneri che si sono fatti trovare impreparati e hanno incassato un gol già al secondo minuto, dopo averne scongiurato uno pochi secondi prima con Dida che ha evitato un probabile autogol di Cafu. Un pugno allo stomaco che avrebbe potuto provocare danni ingenti come è accaduto il 21 dicembre con l'Udinese portoghista di un'avvio altrettanto folgorante. Ma quello di ieri era un altro Milan e in sette minuti ha rimesso le cose a posto gettando le basi per un 3-1 che non mortifica la Reggina, ma sancisce una superiorità indiscutibile.

C'è veluta calma e pazienza per risfibrare la verità. Un tempo di sofferenza, poi il collo. Ancelotti temeva questa partita e non si sbagliava. Se già al 9' non fosse arrivato il pareggio di Kaka certamente con il passare dei minuti la Reggina si sarebbe organizzata ancora meglio e il Milan avrebbe sofferto più di quanto non abbia fatto contro una squadra gagliarda, che ha badato soprattutto a difendersi.

Le due vittorie consecutive contro Parma e Lazio erano un biglietto da visita importante, la squadra di Camolese stavolta ha staccato nella fase offensiva, non ha saputo dare seguito al gol iniziale segnato da Torresi dopo che Jiraneq aveva colpito la traversa e la complicità di Dida. In quel momento il Milan era vulnerabile, non averti creato altri problemi è stato come firmare la propria condanna.

Infatti nel giro di pochi minuti Maldini e compagni si sono riorganizzati e giocando da Milan hanno ristabilito in fretta la verità. Una traversa abbastanza casuale di Seedorf al 5', pure quella conseguenza di un tiro

di quel fenomeno di Kaka, è stato il primo squillo di riscossa. Quattro minuti dopo il pareggio del brasiliano che Moggi ha sgattaiolato fuori dal paragegio del calcio, tutto molto bello: dribbling secco per aggirare Sottill, conclusione con la punta del piede destro. Non è che da quel momento il Milan abbia trovato davanti a sé un'autostrada a quattro corsie sgombra come capita durante il pragge di Natale, ma poco alla volta ha rischiato metri di terreno, ha fatto valere la superiorità dei suoi campioni. Di fronte ha trovato un muro e scavalcato non è stato facilissimo. Il grande lavoro di Rui Costa, il movimento di Kaka hanno poco alla volta sgretolato il sistema difensivo dei calabresi, che Camolese aveva sistemato in campo con saggezza e prudenza.

Il martellamento è stato costante, le azioni da gol rare nel primo tempo, a parte un colpo di testa di Shevchenko al 26' che non ha avuto in Coppa il solito rifinitore per le punte. Così a forza di provare da ogni zona del campo e grazie all'ingente lavoro di Ambrosini che ha messo ordine alla manovra nel settore in cui Seedorf aveva fallito il Milan si è riaperto, ma saldamente della partita e soprattutto del risultato.

Un colpo del ko è arrivato al 10' della ripresa e si è sciolto merito quanto casuale. Shevchenko ha tentato l'aggancio in area su centro di Bonazzoli, ma la sfuggita all'ucraino è finita a Sottill che ha tentato di liberare, ma ha calciato su

Kaka: rimpallo sul brasiliano baciato dalla fortuna e palla alle spalle di Belardi. Un vero golozono, ma il Milan meritava di sgattaiolare fuori dal paragegio che fino a quel punto la Reggina gli aveva imposto senza andare per il sottile. Ristabilita la verità, ora ai rossoneri non restava che controllare.

La Reggina provava qualche improbabile offensiva offensiva ma invece che rianimarsi subiva la terza rete. Guarda caso la propiziativa ancora Kaka che si incuneava sulla sinistra e veniva agganciato e atterrato in area da Jiraneq. Toccava a Pirlo che dopo due errori consecutivi segnava con il solito «cucchiaio». I reggini non apprezzavano il gesto tecnico del milanista e protestavano come se uno non potesse calcare come gli pare. Camolese sostituisce le due punte sperando in chià quale svolta epocale. Ormai era tutto deciso.

MILAN (4-3-2-1)	REGGINA (3-4-1-2)
Dida 6,5; Cafu 6, Costacurta 6,5, Maldini 7, Serginho 5,5; Gattuso 6,5 (41' st) Brocchi sv, Piro 6,5, Seedorf 5,5 (11' st) Ambrosini 6; Rui Costa 6,5, Kaka 7,5 (10' st) Redondo sv; Shevchenko 6.	Belardi 7, Jiraneq 5,5, Sottill 5,5, Torresi 6, Mesto 5,5, Balocco 6, Tedesco 6, Falsini 6, Cozza 5,5 (38' st) Martinez sv; Bonazzoli 6 (28' st) Dall'Acqua sv; Di Michele 5,5 (28' st) Leon sv.
All.: Ancelotti 7.	All.: Camolese 6.

Arbitro: Rossetti 7.
Reti: pt 2' Torresi, 9' Kaka, 10' Kaka, 26' Piro (rig).
Ammoniti: Sottill, Ambrosini.
Spettatori: 6.458 paganti, incasso di 108.746,00 €, 49.146 abbonati, quota di 796.455,18 €.



Shevchenko festeggia così il suo compagno Kaka, autore di una doppietta alla Reggina

Lo scudetto? Un gioco a tre
Ancelotti: «Ce la vedremo con Roma e Juventus»

Nino Sormani

MILANO

«Aveva ragione Ancelotti: la gara con la Reggina è stata più difficile di quella con la Roma, anche perché all'Olimpico eravamo più fortunati». Kaka, alla sua prima doppietta italiana, riconosce la fortuna nella sua seconda rete, un rimpallo del tutto involontario su respinta di Sottill. «Sono stato fortunato, ma l'importante è che abbia vinto il Milan e mantenuto le distanze dalla Roma in attesa di recuperare la gara col Siena, e che io capisca sempre più il calcio italiano». Ancelotti non vuole sentir parlare di Kaka: «Sono stato fortunato, ma è chiaro che la partita è stata decisa dalla superiorità del Milan. Il più arrabbiato con Pirlo è Baiocco che confessa di averlo uciato: «Perché non hai tirato così

alla fascia. Deconcentrati no, altrimenti ci saremmo disuniti. Il gol di Kaka ci ha dato la forza di reagire. Brava il brasiliano nella finalizzazione ma altrettanto bravo Rui Costa nel possesso palla a centrocampo. Ora si delinea una corsa a tre per lo scudetto. Manca ancora qualche conferenza, ma il davanti si va m'no forte». Poi difende Pirlo accusato dai reggini di mancanza di coraggio e calcare così pensati veniva da due errori dal disbetto col Boca Juniors in Giappone e con l'Udinese. Coraggio perché ha segnato, altrimenti lo dovrei definire pazzo». Il più arrabbiato con Pirlo è Baiocco che confessa di averlo uciato: «Perché non hai tirato così

a Yokohama?». L'imputato taglia corto: «È un modo come un altro di calcare un rigore, non capisco perché qualcuno si lamenti sempre».

Camolese impreca contro la sfortuna per il secondo gol di Kaka e sperche la mia squadra ha disputato un ottimo primo tempo ma ha sprecato qualche occasione per andare a chiudere la gara. Sono soddisfatto della nostra prestazione e per la personalità mostrata. Abbiamo cercato di aggredire subito il Milan per bloccare il suo entusiasmo dopo il successo con la Roma. Comunque ho visto una bella Reggina che ha ribattuto colpo su colpo e cresce. Il risultato è stato troppo pesante. Soddisfatto il presidente Foti: «La squadra mi conforta per il futuro».

(S)VISTE E RIVISTE

Tombolini, l'arbitro che fa la differenza tra la serie A e la B

Gigi Garanzini

TRA le tante, oggettive differenze che passano tra il campionato di serie A e quello di B, dev'essere una che riguarda le valutazioni arbitrali in area di rigore. Almeno a giudicare dalle immagini. In serie A puoi cingere un attaccante, abbracciare, farlo girare su se stesso e infine stenderlo, come ha fatto ieri a Perugia Dallas con Bothroyd e l'arbitro, il prode Tombolini, è capace di fingere di nulla. In serie B puoi acciottarti con grande rispetto all'attaccante, tenerferme le braccia e toccare di netto il pallone in calcio d'angolo senza sfiorargli le gambe, ma ti fischieranno ugualmente rigore: lo ha dimostrato a Torino il non meno prode De Santis, regalando alla

linea di Perugia, oltre allo scontro, e che scontro, a Dallas, ne ha praticato un altro a Tommasi che, già ammonito, ha commesso un altro plateale fallo da cartellino. Ma anche Trefolini a Genova, pur in altre proporzioni, non si è mostrato insensibile. In fascia della grande. Non tanto sul contrasto Nedved-Zenoni, in cui tutti e due alzano la gamba ma nessuno dei due commette fallo di gioco pericoloso. Quanto nell'ignorare un netto fallo di Appiah su Volpi a un passo dal limite dell'area, e nel sorvolare poi su una mano di Ferrara che smorza un traversone di Bazzani in modo furbo ma non esattamente innocente.

Forse era buono il gol annullato alla Lazio, la palla crociata da Liverani non sembra uscire dalla



LE PAGELLE

Costacurta non fa rimpiangere Nesta

Anche Maldini pilastro in difesa. Bella prova di Rui Costa. Belardi, tre grandi parate

dall'inviato a MILANO

MILAN

DIDA 6,5. La paura corre sul filo: cinque minuti in cui può succedere di tutto e infatti un gol lo incassa senza capire cosa stia succedendo, ma ne evita subito un secondo su tiro di Bonazzoli. Poi la partita si normalizza e non rischia più cavandosela senza doverci superare.

CAFU 6. Viaggia sulla destra, mulla di eccezionale, ma aiuta la squadra a uscire dallo sbandamento iniziale, rischiando l'autogol.

COSTACURTA 6,5. Il vice Nesta non fa rimpiangere il titolare. Sempre sicuro, una svirgolata finale può anche permettergli a risultato ampiamente acquisito.

MALDINI 7. Un pilastro della difesa: non lo spositi, non lo superi, da centrale quasi meglio che da laterale.

SERGINHO 5,5. I disastri della

prima parte sono anche colpa sua. Sulla fascia sinistra si appropinquava che il brasiliano, tutto tranne che difensore, non riesce a tirare. Ma Ancelotti crede sempre in lui. Da ricordare un colpo di testa degno di miglior sorte nella ripresa.

GATTUSO 6. Morchia tutto ciò che si muove in campo. Grande ramazzatura di palloni, dà la via all'azione del secondo gol. Ma la qualità come sempre non è eccelsa.

PIRLO 6,5. Dopo due errori dal dischetto, non tradisce. Batte Belardi con il «cucchiaio» che fa arrabbiare quelli della Reggina.

SEEDORF 5,5. Tanto fumo, poca polpa, a parte il passaggio a Kaka per il pareggio. Alla fine del primo tempo viene invitato a fare la doccia (dal 1' st) Ambrosini 6. Con lui più ordine in campo.

RUJ COSTA 6,5. Gioca a tutto campo, corre e perdifiato, porta avanti decine di palloni. Gli manca il gol per coronare una presta-

zione di grande spessore.

KAKA 7,5. Il primo gol è frutto di una giocata di classe purissima, il secondo, casuale, provoca il rigore della terza rete. Alla fine il bacio di Ancelotti ha risolto quasi da solo la partita.

SHEVCHENKO 6. Nonostante l'aiuto di Kaka e Rui Costa è spesso isolato in attacco. Entra nell'azione del primo e del secondo gol. Basta la sua presenza per tenere in allarme un intero reparto.

REGGINA

BELARDI 7. Tre parate decisive non servono a contenere il passivo.

JIRANEK 5,5. Prestazione di piccolo cabotaggio. Una traversa sul gol del vantaggio, rovinato nel finale con il fallo da rigore su Kaka.

SOTTILL 5,5. Kaka lo manda in confusione con una finta e arriva il gol del pareggio. Respinge molti palloni, ma li recapita quasi tutti sui piedi dei milanisti. Vedi



Pirlo e Maldini in gran forma

Le conclusioni successive non possono impensierire il Milan. Sono soddisfatto della nostra prestazione e per la personalità mostrata. Abbiamo cercato di aggredire subito il Milan per bloccare il suo entusiasmo dopo il successo con la Roma. Comunque ho visto una bella Reggina che ha ribattuto colpo su colpo e cresce. Il risultato è stato troppo pesante. Soddisfatto il presidente Foti: «La squadra mi conforta per il futuro».

Nella serie maggiore tutto sembra permesso. Ha ragione Casarin: «Più passa il tempo e più la categoria si astiene da decisioni impegnative. A meno che non si sfidino una grande e una piccola»

Fiorentina il rigore del pareggio per il mancato contatto tra Galante e Rigault.

Certo, se il metro è quello di Tombolini si capisce come i rigori continuano sempre più drasticamente a diminuire. La presa di Dallas è avvenuta a visuale completamente sgombra, in piena area di rigore, in posizione di ultimo uomo, ed è continuata per due-tre secondi; da casistica assoluta di calcio di rigore ed espulsione. Invece l'unico penalty di giornata l'ha giustamente fischiato l'arbitro S. Siro, per un'entrata nettamente fuori tempo di Jiraneq su 28' st Dall'Acqua sv.

Ha ragione Casarin, più passa il tempo e più la categoria arbitrale si astiene dalle decisioni impegnative: meno rigori, meno espulsioni, meno ammonizioni. A meno che non ci siano di fronte la grande e la piccola, circostanza che li aiuta a riscoprire la severità. Nei confronti di chi, non è difficile immaginare. Ieri Tombolini

linea di fondo e poi rientrare come ha invece segnalato l'assistente Niccolini. In compenso, a proposito di sconti, l'arbitro Rizzoli le ha risparmiato un paio di rigori: per fallo di mano di Coutinho per uno sgambetto di Mihaljevic a Baggio. A Siena, l'arbitro Dondarini giustamente severo con Fozzo, espulso per fallo da ultimo uomo su Ventola; ma troppo tollerante in precedenza con l'altro modenese Kamara che metteva il rosso, e non il giallo, per un fallaccio da dietro su Piro. Bravo Farina a Empoli ad annullare il gol di Rapajic su punizione: lo stesso aveva già aggirato la barriera, ma grazie ad una serie di spinte del suo compagno Bilica che faceva praticamente traslocare. E bravo anche Bertini la sera prima a Parma. Un paio di episodi discutibili, in particolare una manata di Morfè a Enna non sanzionata, non hanno guastato la direzione sicura di una partita tesa e difficile.